Anno XLII - N. 55

Venerdì 28 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

La Venezia Giulia

Nessuna regione italiana è stata mai tanto battuta e sconvolta dalla guerra, tanto insidiata e devastata dalle invasioni barbariche, tanto conculcata e oppressa dal dominio straniero quanto la Venezia Giulia. Situata all'estremo limite orientale della penisola, fra le Alpi e l'Adriatico, fra l'Isonzo e la Fiumara, al confine del mondo latino e del mondo barbarico, del mondo italiano e del mondo tedesco e slavo, attraversata dalla via che mette in comunicazione la valle del Danubio con la valle padana, essa fu il campo dove fatalmente vennero a cozzare romani e unni, eruli e goti, bizantini e longobardi, franchi ed avari, italiani e ungheri, veneziani e tedeschi, italiani ed austro-slavi. Le interminabili guerre hanno continuamente spostato il confine politico fra il Tagliamento e il Danubio, portandolo ora al di qua ora al di là del confine naturale delle Alpi e staccando una parte della regione dall'altra: hanno permesso a forti nuclei stranieri di piantarsi, ora come vincitori ora come servi, fra l'Isonzo e la Fiumara, ma non hanno mai potuto modificare l'anima del paese. La Venezia Giulia, malgrado le avverse vicende politiche, ha saputo mantenere intatto il suo aspetto schiettamente latino, viva la coscienza della sua italianità. Le sue città e i suoi borghi, sia che si specchino sull'Adriatico sia che si arrampichino sui monti, portano ancora il loro nome latino: sui suoi monumenti stanno ancora impressi i segni di Roma e di Venezia. Le sue donne conservano nelle molli movenze del corpo, nella dolce inflessione della voce, nella chiara luce degli occhi tutta la grazia veneta: gli uomini, nell'equilibrio fra la volontà e il sentimento, nell'esuberanza della fantasia, nella vivacità dell'ingegno i caratteri più genuini della loro origine latina. La sua storia è la storia della latinità lottante contro la barbarie, dell'italianità lottante contro il germanesimo e contro lo slavismo.

Questa storia rievocò di recente con amore di figlio con animo di italiano, con serietà di studioso Attilio Tamaro in un libro che consacra i diritti dell'Italia sulla Venezia Giulia nel momento che l'esercito italiano vittorioso riportava i confini politici della Patria là dove Dio pose i suoi confini naturali (1).

Attilio Tamaro si distingue dagli altri scrittori e propagandisti specialmente per la chiarezza delle sue idee, per la commossa sincerità della sua parola e dei suoi scritti, nei quali si sente vibrare tutta la sua anima profondamente e schiettamente italiana. Nato e cresciuto a Trieste, dove più insidiosi e più feroci sono stati negli ultimi anni gli attacchi dei tedeschi e degli slavi contro gli italiani e più tenace e fervida la lotta di questi in difesa dei loro diritti e della loro nazionalità; egli sente l'italianità non come un tema di vuote esercitazioni retoriche o di fredde elucubrazioni storiche, ma come una forza viva, ardente, operante; egli parla e scrive non per la popolarità o la celebrità, sfruttando l'argomento del giorno; ma per compiere un dovere al quale sente di non potersi sottrarre. Ieri a Trieste nella lotta quotidiana contro i nemici del nome italiano: oggi in Italia e nei paesi dell'Intesa contro coloro che qui e altrove congiuravano a mutilare la vittoria nostra, a far trionfare una pace che non sia la pace del diritto e della giustizia, la pace italiana.

Ma questa «passione» nazionale non è fondata solo sul sentimento. Attilio Tamaro oltrechè un fervido propagandista, è uno studioso di eccezionale valore. La lotta quotidiana non l'ha mai distolto nemmeno in questi anni di guerra, dagli studi più severi, convinto che solo questi possono dare una solida e incontrovertibile dimostrazione della giustizia dei diritti italiani. Ciò si rileva dai suoi numerosi scritti di propaganda, nei quali esamina il vasto problema dall'assetto delle terre adriatiche, ma specialmente da questo volume dedicato alla Venezia Giulia che per profondità di indagini, per ricchezza di informazioni, per serietà scientifica, per genialità di sintesi storica è senza dubbio il più completo e notevole di quanti si sono pubblicati su questo argomento.

Nel volume è narrata con grande ricchezza di particolari la storia della Venezia Giulia dai tempi più remoti ai nostri giorni. La narrazione, per la quale il Tamaro ha utilizzato tutti i documenti noti, sottoponendoli a una severa critica, e, pel periodo del Risorgimento, un complesso di informazioni da lui raccolte in lunghi anni di paziente lavoro, è chiara, efficace e, per alcuni punti, originale.

Ma non è questo, o, almeno, non è solamente questo che dà un valore speciale e singolare al libro. Per il Tamaro, la storia del passato non è una rievocazione fredda, impersonale, meccanica: egli studia e ricorda i fatti ma nello stesso tempo ricerca il valore dei fatti, indaga e mette in rilievo lo spirito e le tendenze degli uomini che operarono nella storia. Attraverso le fortunose vicende della Venezia Giulia egli vede così animarsi la coscienza nazionale degli istriani, vede l'italianità agire come la forza determinante della storia. La Venezia Giulia ci appare come una provincia in parte connessa con legami politici a stati transalpini ma vivente intimamente in connessione di anima e di pensiero con le altre terre italiane.

La preoccupazione di trovare un termine di compromesso tra l'Italia e la futura Jugoslavia ha indotto alcuni scrittori, a propugnare come confine orientale dell'Italia il Monte Maggiore, i monti di Caldiera e l'Arsa. Il Tamaro rigetta un simile compromesso che dividerebbe in due parti la Venezia Giulia, e consacrerebbe l'opera della violenza finora compiuta dai nemici dell'italianità. La geografia e la storia segnano nettamente il confine orientale della Venezia Giulia e, quindi, dell'Italia sulla linea delle Alpi Giulie che per il monte Naro, il Javornig, l'Albio o Nevoso, il monte Secco e le alture che fiancheggiano la Fiumara, digradano verso l'Adriatico ad oriente di Fiume. Le città poste al di qua di questa linea si sono considerate e sono state considerate sempre come città italiane, «situate in Italia» anche se in parte invase e popolate da genti straniere, anche se sottomesse a Stati stranieri.

Ciò risulta da una infinità di documenti che il Tamaro raccoglie ed illustra di secolo in secolo, a partire dal 187 av. C., quando il senato romano, imponendo ai galli taurisci, che erano venuti a stanziarsi nelle vicinanze dell'Isonzo, di ritornare nel paese donde erano venuti, affermava essere le Alpi «il confine quasi insuperabile» dell'Italia, fino al 1915 quando, scendendo la Nazione in guerra per la sua integrazione politica, Vittorio Emanuele III additava come meta ultima all'esercito «le frontiere naturali» della Patria.

La documentazione del Tamaro è così abbondante che fa pensare di quanta ignoranza fanno brutta mostra coloro che credono di impostare un compromesso su tradizioni storiche.

Gli slavi penetrarono nella Venezia Giulia alla fine del sec. VI d. C.; ma nè allora nè nel secolo XVII, quando per le nuove immigrazioni provocate nel secolo precedente dall'avanzata dei turchi nella valle del Danubio, si fecero molto numerosi, essi divennero elemento etnico preponderante, nè alterarono il carattere schiettamente italiano della regione. Venuti come predoni e come coloni o come fuggiaschi dinanzi all'incalzare dei nemici, essi si considerarono sempre come ospiti in terra italiana. Dispersi in piccoli villaggi e in gruppi di case isolati, senza alcun centro proprio di importanza, essi, pei loro bisogni materiali, si rivolgevano a Udine, a Gorizia, a Trieste, a Pisino, a Pola, stringendo cordiali rapporti con gli italiani nel cui raggio di civiltà essi vivevano. Così fu sino al 1848 quando, per il soffio rivoluzionario che riscosse tutti i popoli d'Europa e più per gli incitamenti di odio venuti dalla Germania, dalla Carinzia, dalla Carniola e dal governo austriaco, si rivolsero contro gli italiani. La storia di questa lotta dal 1848 allo scoppio della guerra europea è la parte più originale e più importante nel libro del Tamaro. Essa non si può leggere senza sentire una viva e profonda commozione. Prima i tentativi insurrezionali in connessione di quelli che agitarono l'Italia dal 1848 al 1860; poi l'attesa e la delusione del 1866, quindi le agitazioni irredentistiche.

Quando nelle altre regioni italiane, conquistata l'indipendenza e la libertà, si iniziavano le lotte per le conquiste economiche e si dava un vigoroso impulso alla coltura nazionale, nella Venezia Giulia si congiurava si lottava, per la difesa della lingua e della nazionalità. Si lottava contro la marea snazionalizzatrice che montava, fuori di ogni speranza, mentre in Italia i partiti politici si immiserivano nelle meschine lotte, mentre il governo di Roma, in cerca di un equilibrio politico che lo liberasse da ogni futuro pericolo, porgeva la mano al carnefice che strozzava a Trieste, a Pola, a Fiume i figli d'Italia. E' per questa strenua difesa, pel sangue versato degli istriani, da Oberdan a Nazario Sauro, che si sono mantenuti intatti i diritti dell'Italia su tutta la Venezia Giulia. Se gli istriani si fossero accasciati dopo il 1866, se non avessero tenuti gli occhi rivolti costantemente a Roma invece che a Vienna, partecipando alla vita politica e spirituale dell'Italia malgrado il confine politico che dall'Italia li separava, l'opera di violenza proseguita con terribile persistenza dall'Austria si sarebbe senza dubbio compiuta. La fede e la costanza degli istriani ormai hanno trionfato, e l'Italia si asside vittoriosa su tutte le sue terre: la Venezia Giulia che è stata sempre di anima italiana, ora è dentro i confini politici della Patria. Nessuna forza potrà ormai dividere quello che la natura e la storia, la volontà e la forza, il diritto e la giustizia hanno riunito.

Angelo Pernice

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CAPITALE

Il pagamento delle Moto-arature

ESPIGI ci invia da Rome in data 26:

In seguito a vivo interessamento del Ministro di agricoltura, on. Riccio e del suo collega delle terre liberate on. Fradeletto, si sono prese di recente nuove disposizioni a favore degli agricoltori di quelle devastate regioni.

Infatti onde evitare che la mancanza di capitale circolante potesse ritardare la ripresa agricola delle provincie liberate, il Ministero, nell'attesa che il credito agrario potesse funzionare regolarmente, aveva progettato che il prezzo delle lavorazioni meccaniche eseguite dalle squadre moto-aratrici di Stato e quello delle sementi e concimi distribuiti dagli organi statali potesse essere addebitato ai singoli agricoltori utenti in conto di quanto essi dovranno avere a risarcimento dei danni di guerra.

Essendo però ora stata posta dal Ministero di Agricoltura a disposizione degli Istituti esercenti il credito agrario in quelle regioni la cospicua somma di 36 milioni, di cui gli agricoltori interessati potranno subito valersi per eseguire i pagamenti sopra accennati, non è più apparso facoltizzare tali aperture di credito, che avrebbero reso necessaria una nuova e complicata organizzazione contabile presso i due servizi interessati, e il Ministero di agricoltura e quello delle terre liberate hanno quindi confermato le disposizioni prima vigenti circa il pagamento anticipato, tanto delle arature (nella massima misura stabilita per quelle provincie), quanto dei concimi e delle sementi.

Come erano distribuiti i profughi delle Terre invase.

I profughi delle regioni già invase senza contare tutti i riparati in Italia poco prima dello scoppio della guerra — sono calcolati in una cifra poco inferiore ai 600 mila, in base agli accertamenti fatti per il loro rimpatrio; e approssimativamente così divisi nelle diverse provincie:

Verona 6000. Vicenza 34339, Treviso 25000, Venezia 2653, Padova 14471, Rovigo 3821, Bergamo 6986, Milano 48030, Como 10000, Sondrio 1522, Brescia 9380, Pavia 6094, Cremona 4993, Mantova 3468, Torino 30000, Cuneo 9718, Alessandria 14000, Novara 13398, Genova 25323, Porto Maurizio 6234, Firenze 43409, Livorno 5957, Massa Carrara 2694 Pisa 7302, Lucca 14528, Siena 5180, Arezzo 5937, Grosseto 1513, Perugia 9656, Roma 16312, Modena 12000, Bologna 9000, Reggio Emilia 8385, Piacenza 4856. Parma 7988, Ravenna 6879, Forlì 19926, Pesaro 4800, Ancona 7000, Macerata 4621, Ascoli Piceno 4710, Napoli 12278, Caserta 12128, Salerno 3402, Avellino 4072, Potenza 1358, Catanzaro 1800, Cosenza 1500, Reggio Calabria 1717, Aquila 1738, Chieti 3932, Teramo 7181, Campobasso 3720, Benevento 3270, Foggia 2948, Bari 5847, Trapani 3597, Lecce 16[illegible] Palermo 5225, Girgenti 1141, Messina [illegible], Caltanissetta 1671, Catania 4662, Siracusa 4500.

Espigi.

PERCOTTO

Un altro fascio di cose [illegible]arie.

Il Segretario del nostro Comune Signor Pietro Ceconi si è completamente rimesso da malattia ed ha già ripreso il suo ufficio. Le dimostrazioni affettuose e le congratulazioni inviategli, sono segno della stima della benevolenza e del rispetto onde egli è meritamente circondato. Noi che fummo testimoni della sua opera assidua, premurosa, illuminata, sempre, e specialmente nei tre anni di guerra e durante la servitù austriaca, assieme alle felicitazioni gli presentiamo con ossequio reverente il nostro grazie cordiale.

— Non siamo ancora usciti interamente dal pelago della miseria cagionata dall'occupazione austriaca e già i nostri giovinastri si danno alle gazzoviglie ed alla pazza gioia dei balli, senza nessuna misericordia dei poveri vivi e dei morti. Le famiglie assennate non potrebbero aprire gli occhi per far chiudere invece i battenti di qualche bettola, sentrina di putridume? E sarebbero smorbati i nostri villaggi. Per una nazione, che piaghe peggiori non sono forse quelle dell'immoralità che assai più di ogni nemico esterno possono minarne la compagine? V'è almeno un decreto, con tanti che ne furono creati, il quale stabilisce un po' di lutto, dopo tanta strage?!

— V'ha purtroppo tra le nostre signorine campagniuole qualcuna che per vanità, per desiderio di apparire, di brillare, per portare sui propri abiti dei preziosi gingilli, non bada ai sacrifici. Sembra che un solo gioiello, che certamente più d'ogni altro lo renderebbe bello e caro a tutti, la lasci indifferente: il *pudore*.

MARTIGNACCO

Per una Associazione fra Agricoltori

Ad iniziativa del dott. cav. Umberto Grillo si tenne qui domenica sera una numerosissima riunione di capi famiglia del Comune allo scopo di iniziare un vasto movimento tra i lavoratori della terra per ottenere dal governo gli improrogabili e tanto attesi provvedimenti per la ricostituzione di questi paesi.

Il cav. dott. Grillo fece ai convenuti una chiara esposizione di quanto il governo stesso aveva promesso di fare per il risorgimento del territorio invaso. I presenti tutti ascoltarono con la massima attenzione e deferenza la sua parola, e, dopo esauriente discussione, nominarono un comitato di propaganda onde estendere il movimento qui iniziato agli altri comuni della provincia per arrivare così alla costituzione di una vasta associazione allo scopo di costringere il governo a concedere quanto ha promesso.

Per tale propaganda l'assemblea deliberò di servirsi anche della stampa locale ed invita pertanto i lavoratori della terra degli altri comuni a riunirsi nominando appositi comitati ed inviando l'adesione al Comitato Promotore in Martignacco.

S'inviò pure il seguente telegramma a S. E. il comm. Bonaldo Stringher e a S. E. il Ministro delle terre liberate:

"Capi famiglia Martignacco numero 500 riunitisi assemblea scopo iniziare fra lavoratori della terra vasto movimento per sollecitare dal Governo improrogabili e indispensabili provvedimenti atti alla ricostruzione questi paesi invocano Eccellenza Vostra sollecite misure pratiche migliorare approvvigionamenti, ricostituire indispensabile patrimonio zootecnico, immediato accertamento liquidazione danni guerra, risolvere questione monetaria, salvo casi eccezionali, senza svalutazione alcuna prevedendo ogni ulteriore dilazione sarebbe causa impoverimento queste popolazioni con inevitabili conseguenze gravissime».

Cucina Economica.

Sabato per iniziativa della Direzione della Cucina Economica e sotto la Presidenza del Commissario Prefettizio avv. Urbano Casponi, si sono riuniti in Municipio la Direzione della Cucina Economica, la Commissione Pellagrologica, la Congregazione di Carità ed i rappresentanti del Consiglio Comunale allo scopo di far risorgere le istituzioni esistenti nel Comune prima dell'invasione.

Fu deliberato di riaprire la Cucina Economica sollecitando dei sussidi dal Ministro.

Fu pure discusso sulla necessità di far risorgere, apportandogli i necessari miglioramenti, Asilo Infantile di Martignacco e di farne sorgere uno per Ceresetto e Torreano ed uno per Nogaredo e Paugnacco.

Venne dato incarico ad apposita Commissione di studiare e di riferire tra breve sull'argomento.

FAGAGNA

L'elezione del nuovo Parroco.

Fra breve la popolazione sarà chiamata a eleggere il nuovo Pastore.

Si dice che varii saranno i concorrenti, però la popolazione è concorde nella nomina di Don Renato Sabbadini, che con essa e per essa soffrì le ansie e i dolori durante l'invasione, e su tal nome anche coloro che a torto o ragione, non professano idee religiose, saranno concordi.

La prima seduta del Consiglio della Camera di Commercio

Ieri, alle 14, seguì l'annunciata seduta della Camera di Commercio, nella quale fu proceduto alla nomina delle cariche, cessando dalla funzione il Regio commissario Emilio Pico.

Erano presenti: Pico, Muzzatti, Morpurgo, Agnoli, Coccolo, Corradini, Piussi, Spezzotti, Vanelli.

La Relazione del Commissario Governativo.

Il comm. Pico fa una lunga relazione sull'opera svolta dalla Camera.

Egli comincia col porgere il saluto cordiale al presidente on. barone Elio Morpurgo ed agli altri colleghi presenti, e a quelli impediti di intervenire perchè lontani; e certo di interpretare i loro sentimenti, esprime il «saluto dell'affetto all'egregio collega cav. Arnaldo Corradini unico consigliere rimasto, al signor Antonio Brandolini impiegato camerale in pensione, pur esso rimasto fra gli strazii dell'oppressione, nonchè all'impiegato rag. Maurizio Scoccimarro, ufficiale negli alpini, il quale, fatto prigioniero ai primi di novembre, passò un anno di dolori a Cellelager in Germania.

Invia quindi un commosso saluto alla memoria dei mancati, comm. Leonardo Rizzani, e signor Antonio Battocletti.

L'esodo!

Il comm. Pico, legge quindi la sua lunga particolareggiata relazione.

Il 20 ottobre — egli dice — il vice Presidente — tanto lontano era il sospetto di quanto poi avvenne — diramava ai consiglieri l'invito di convocazione per il 30 dello stesso mese.

Essendo pronte le comunicazioni e le relazioni da presentarsi al Consiglio, il vice presidente partiva per un breve viaggio.

24 ottobre. — La città è scossa da lontane, continue, violente esplosioni.

25 ottobre — giungono le prime notizie dello sfondamento della nostra linea, avvenuto il giorno innanzi, a Caporetto.

26 ottobre. — Comincia nel pubblico l'allarme, per il defluire verso il Tagliamento dei carriaggi della II.a armata e lo sgombro dei magazzini militari. Si nota un po' di ressa agli sportelli delle Banche, ma più ancora alla stazione ferroviaria, dove, verso sera, viene sospesa l'accettazione dei bagali ingombranti la sala d'aspetto e le adiacenze.

Nel pomeriggio il sindaco di Udine pubblica un manifesto tranquillante la popolazione.

Continua ininterrotto, giorno e notte, e si fa sempre più intenso il transito delle truppe e dei carriaggi ripieganti verso il Tagliamento.

La città è bombardata a parecchie riprese, da velivoli nemici.

Vi sono vittime e danni.

27 ottobre. Nel mattino vengono tolte dal castello le artiglierie della difesa antiaerea e la sirena.

Partono il Comando della Piazza Forte, il segretariato generale degli Affari Civili, il Quartier Generale.

Parte il Prefetto con i consiglieri di Prefettura.

Gli atti della Prefettura e della Questura, e quelli della Delegazione dei profughi, non possono essere trasportati per mancanza di mezzi.

Alle ore 9 ant. il segretario della Camera cerca del vice-presidente, tornato nella notte, ma non lo trova. Si reca quindi all'ufficio camerale, dove l'impiegato cav. Ugo Zilli gli riferisce che alla prefettura aveva udito essere urgente di abbandonare la città.

Nell'assenza del Vice-presidente, il segretario dispone con l'impiegato suddetto per la chiusura dell'ufficio, del quale, per assoluta mancanza di mezzi di trasporto, nulla è possibile salvare.

«La nostra città — scrisse più tardi il commissario prefettizio di Udine — già assai provata dalla guerra, doveva ancora essere sottoposta ad un supremo sacrificio. che essa sopportò con la antica forza e serenità. Infatti la preoccupazione di far attraversare all'Esercito che ripiegava, il fiume Tagliamento in piena sui pochi ponti su di esso esistenti fece sì che sulla fine d'ottobre non si preavvertisse la popolazione civile dell'imminente occupazione nemica, ed i cittadini ebbero il segnale dello sgombero necessariamente impellente, dalle granate austriache che cadevano sulla città e si trovarono nell'impossibilità di raccogliere e portare seco, anche le cose più indispensabili.

L'amministrazione comunale non potè trasportare, atti e registri d'ufficio e dovette abbandonare valori ed altre cose interessanti e preziose».

Durante l'esilio.

Il comm. Picco, dopo aver accennato a quanto dalla Camera fu abbandonato, passa a trattare sull'opera svolta durante l'anno di triste esilio. facendo un caldo e vivo elogio agli impiegati che validamente lo aiutarono cav. dott. Gualtiero Valentinis e cav. Ugo Zilli. A Bologna e a Firenze, l'azione della Camera di Commercio si svolse a vantaggio dei profughi friulani e più particolarmente dei commercianti e degli industriali che ad essa ricorrevano di continuo per assistenza, tutela, istruzioni e consiglio.

E a questo punto il comm. Pico ricorda l'attività tanto benefica spesa a favore della Camera, dall'on. Morpurgo, allora sottosegretario al Ministero dell'Industria.

La Camera fra altro compilò e pubblicò un memoriale sul «Problema industriale del Friuli dopo la guerra» e lo presentò alla Commissione Reale ed ai Ministeri e ne diede larga diffusione.

Per desiderio dell'alto Commissariato per i Profughi, la Camera compilò in seguito ad indagini l'elenco delle ditte industriali del Friuli, profughe di guerra, che avevano riattivato nel Regno la propria industria, o vi avevano comunque iniziato un lavoro industriale. Altre statistiche furono compilate a richiesta del Ministero.

Dopo il ritorno.

Rientra ad Udine assieme all'applicato cav. Ugo Zilli, il giorno 7 novembre, quando la città ed il paese trovavansi ancora nello squallore e nessun segno di vita appariva che non fosse quello delle lunghe teorie di soldati ed ufficiali nostri reduci dalla prigionia e di colonne di truppe e di artiglierie che si avviavano alla linea dell'armistizio.

Trovai la sede camerale spogliata di mobiglio, della biblioteca, dei documenti e lo stabilimento di stagionatura e assaggio delle sete distrutto.

«Così, mentre la sede provvisoria della Camera continuava in Firenze per ragioni di utilità di quanti ad essa avevano motivo di ricorrere, io, alternando la mia presenza fra Udine e quella città, potei dedicarmi, con l'interesse che l'amore verso il Friuli mi dettava, e coadiuvato dal cav. Zilli, a concorrere nelle prime ardue azioni per cercare di ritornare a vita questo nostro paese,

«Il R. Prefetto comm. Errante che tanto aveva fatto per tenere riunito presso di se in Firenze lo spirito del Friuli nelle sue rappresentanze, si era messo, fino dai primissimi giorni, al lavoro di organizzazione ed ebbe tutto l'appoggio dei pochi presenti, i quali si erano stretti intorno a Lui.»

Accenna quindi ad un ordine del giorno votato dal Consiglio della delegazione di Firenze della associazione fra industriali e Commercianti delle provicie invase alla vigilia del ritorno.

Gli consta che l'allora Alto Commissario S. E. l'on. Girardini aveva accolto tutte le proposte unendole ad altre in un provvedimento di legge da lui sottoposto per l'approvazione al Ministero, ma che non venne accolto da chi teneva i cordoni della borsa,

Censura

Accenna quindi alle insistenti, molteplici pratiche fatte per migliorare il servizio dei trasporti ferroviari ricordando come ci fu un tempo, in cui i trasporti arrivavano solamente a ditte «qui sconosciute, comuffiate troppo spesso col nome di Enti Autonomi, di Annone, di cooperative ecc., ed io potrei farvi anche dei nomi di persone le quali avevano ottenuto di spedire quassù giornalmente un vagone. di società che riusciva a portare qui due treni interi con la lodevole dichiarazione di voler esercitare un calmiere.. Invece i prezzi furono tenuti elevatissimi, in maniera di cedere all'ingrosso ad esempio, aranci a lire 100 - 120 mentre all'origine costavano 38 - 40, uova a 675 e più per mille quando all'origine i prezzi erano di molto inferiori»

Accenna alla seduta tenuta il 13 gennaio, ed alle pratiche per migliorare il servizio ferroviario.

Illustra l'opera svolta per ottenere dalla Società Veneta un miglioramento di orario sulla linea di Villa Santina, per la riapertura delle filande, per la cessione di materiale ecc. ecc., ed in special modo per migliorare gli orari fra Udine, Mestre, Bologna, Milano.

Per i risarcimenti.

«Il giorno 3 corr., dice da ultimo, invitato dal prefetto, concorsi alla formulazione delle proposte richieste dal Ministro per le terre liberate per la istituzione delle commissioni liquidatrici dei danni della guerra, e per la designazione delle rispettive sedi.

Ed è a augurarsi che le fatte proposte vengano accolte dal Ministero che le provocava, poichè soltanto la divisione del lavoro fra commissioni numerose potrà espletare in termine relativamente breve, l'esame e la liquidazione delle domande d'indennizzo che affluiranno dai 179 comuni della Provincia.

Così la camera propose al Prefetto la nomina di diversi industriali e commercianti per la formazione delle tabelle dei prezzi base da servire quali direttive generali alle Commissioni di liquidazione.

Il comm. Picco, chiude la relazione, ricordando i messaggi ricevuti dalle consorelle d'Italia, al ritorno. «Tutto — egli conclude — la Camera ha perduto, ma questa fraternità, fatta più viva nella sventura, ci conforta e ci incuora. Nell'intima riunione dei cuori e degli intenti sta l'avvenire radioso della Patria».

L'ordine del giorno.

Il comm. Pico prima di cedere il suo posto al presidente propone il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio e industria di Udine, per la prima volta adunata dopo l'invasione, dalla devastata sua sede grida con gioia il nome d'Italia, plaude alle terre dopo tanta lotta ricongiunte alla Patria e manda un fervido riconoscente saluto alle Camere di Bologna e di Firenze, che alla profuga consorella offersero affettuosa ospitalità».

Morpurgo plade all'opera del Commisario Governativo e della Camera, la quale, nell'esilio, diede prova di forte animo ed ebbe a cuore la sorte dei profughi e l'avvenire del Friuli. Ringrazia delle parole cortesi a lui rivolte, affermando che non altro fece che il proprio dovere.

Insediato il Consiglio, assunse la Presidenza il Vice-Presidente cav. Girolamo Muzzati che ringrazia il comm. Pico, il quale in un momento tragico e in circostanze difficili, resse così bene le sorti della Camera e curò gli interessi del Friuli.

Il Consiglio, unanime, elegge Presidente l'on. Elio Morpurgo.

Muzzati si compiace che l'uome illustre e caro sia stato rieletto a dirigere la Camera la cui azione, sotto la sua guida, sarà pari al momento e ai bisogni del Paese.

Viene rieletto Economo della Camera il cav. G. B. Spezzotti.

La Commissione di finanza viene ricostituita con i Consiglieri Coccolo, Pico e Spezzotti.

Sono rieletti Revisori dei Conti i Consiglieri Piussi e Venier.

Sono rieletti i Consiglieri Coccolo, Pico e Spezzotti a formare la Commissione per la revisione dei ruoli della tassa comunale.

La Commissione per la revisione delle liste elettorali della Camera è ricomposta con i Consiglieri Agnoli, De Marchi e Micoli.

Il Consiglio, visto la domanda del vice segretario Dott. Canzio Cozzi d'essere collocato in aspettativa, delibera di accordargli l'aspettativa sino al 31 maggio 1919, termine improrogabile.

La seduta è levata.

S. GIOVANNI DI MANZANO

La partenza dei profughi

Ci scrivono da Dolegnano, 27:

Di questi giorni partivano per far ritorno al loro paese Levada di Piave i profughi trasportati qui in paese dalla autorità austriaca. La loro partenza lascia fra noi un vuoto immenso perchè con loro partiva il carissimo professore sac. Giacomo Schiavon del Seminario di Treviso, che al momento dell'odiosa invasione aveva la cura provvisoria di quel paese.

Questa anima eletta di sacerdote e di italiano volle essere profugo per dividere con il suo popolo si duramente provato i dolori e le privazioni del crudele nemico.

Non lo dimenticheremo mai, questo ottimo sacerdote, che sempre fidente nella nostra vittoria non risparmiò nè fatiche nè stenti per alleviare le sofferenze dei suoi profughi. Con la parola infiammata che usciva dal suo cuore generoso tenue sempre alto il morale, in momenti assai critici fu ottimo consigliere, inflessibile sempre coi comandi austriaci.

Venuta la gloriosa liberazione era venuto il momento di far ritorno alle terre abbandonate e testimoni della nostra trionfale vittoria.

E sabato 22 c. fu il giorno del saluto. Volle l'egregio Professore radunare nella scuola, con i capi famiglia dei profughi, i capi famiglia del paese per dare l'addio. Quella adunanza famigliare divenne solenne per la presenza di S. E. il Generale Sailer comandante il 23.o corpo d'Armata, tanto benemerito dei nostri paesi. Vi presero parte anche il sig. Colonnello del 40.o artiglieria, altri ufficiali e i rappresentanti dei comuni di S. Giovanni e Corno di Rosazzo e altre distinte persone benemerite dei poveri profughi. Assistemmo ad un spettacolo caro e commovente. L'ottimo professore con eletta parola ringraziò S. E. il signor Generale che volle presenziare al saluto, gli altri ufficiali.

Ebbe sentite parole di riconoscenza per i rappresentanti dei comuni e per le altre egregie persone che vennero incontro alle privazioni dei suoi profughi; riuscì a commovere nel rievocare la dolorosa storia della evacuazione fatta con metodi austriaci; entusiasmò ricordando le gesta dei nostri eroi fattori della grandiosa Vittoria. Alla fine del suo indimenticabile discorso, S. E. il sig. Generale, ammiratore del chiaro professore, discese dal suo scranno e abbracciò affettuosamente il bravo sacerdote additandolo con infuocata parola all'ammirazione di tutti.

E ieri partiva, accompagnato dalle benedizioni e con auguri per il suo avvenire.

X

AMPEZZO

L'altro giorno arrivarono nella frazione di Oltris alcune famiglie profughe, le quali, non trovando le loro case come le avevano lasciate, inveirono con mille improperi frammisti a mille pettegolezzi contro i rimasti, tacciandoli perfino di bastardi. Ma chi più di tutti si ebbe a rientire fu il cessato sindaco del luogo, il quale venne perfino minacciato di fargli fare una brutta fine.

Mi sia concesso di pubblicamente affermare che queste invettive e queste minaccie sono ingiustificate ed ingiuste.

Il sindaco, aiutato da una commissione, alcuni giorni dopo la partenza dei profughi, raccolse tutti i generi alimentari da essi lasciati ed avuta dal comando austriaco la rinuncia dei medesimi, ad eccezione della quantità distribuita gratis a quattro poveri del paese, tutto il resto fu venduto ai paesani a pronta cassa o mediante tessera o mediante libera distribuzione. Oggi i danari furono consegnati a chi era proprietario dei generi venduti.

La campagna dei profughi fu distribuita ai paesani a mezzadria ed il raccolto del 18, consistente in patate, fagioli e grano, nonchè un po' di formaggio a loro spettante, fu incamerato per loro conto. Oggi fu consegnato.

Per cura dello stesso Sindaco, furono consegnati ai paesani i prati dei profughi adatti per essere ridotti a campo, alle condizioni che coloro che li lavoravano godessero per quell'anno i frutti del raccolto. Quest'anno i campi belli e fatti possono goderseli i rimpatriati, per loro conto.

Il sindaco, sfidando i pericoli dell'internamento, si è azzardato di dare pubblicamente in custodia ai paesani attrezzi di agricoltura, mobili, nonchè parte della biancheria ecc., stendendo una memoria in iscritto, colla quale essi stessi oggi possono andarli a levare presso le famiglie custoditrici.

Furono regolati i coperti delle case; furono giustate serrature rotte dagli invasori. Che cosa si poteva fare di più?

Lascio ai lettori il giudicare.

LATISANA

Al cav. uff. Don Trombetta

In occasione della onorificenza conferita a don G. B. Trombetta Parroco di Ronchis di Latisana, il ff. di Sindaco gli ha invitato la seguente:

«Colla più viva compiacenza, facendomi interprete della cittadinanza di Latisana. Le porgo le più vive congratulazioni, per la meritata di Lei nomina ad Ufficiale della Corona d'Italia, di motu proprio da S. M. l'Augusto nostro Re. Siccome la benemerita opera da Lei svolta, è stata specialmente a vantaggio di questa popolazione rimasta e l'eco del di Lei contegno coraggioso e patriottico, era giunto e simpaticamente accolto dagli esuli nelle varie ragioni d'Italia, così, sono certo, accoglierà con animo lieto, il saluto riconoscente di Latisana.

«Con i più distinti ossequi.

p. il Sindaco *G. B. Durigato*».

Il cav. uff. don Trombetta così rispose:

«A Lei e a codesta cittadinanza, porgo con effusione di cuore vivissimi ringraziamenti per la lettera gratulatoria, che mi commuove e mi confonde.

«Nell'infausto e tormentoso periodo dell'invasione, ho cercato di compiere il mio dovere di cittadino italiano ed ero ben lontano dal supporre, che la modesta mia opera, avesse avuto a provocare sì alta onorificenza e sì vasto coro di elogi, a quali si associano con obbligante cortesia, gli esuli ritornati.

«Si compiaccia V. S. Ill.ma di rendersi interprete di questi miei sentimenti presso codesta cittadinanza gentile, che penso sempre con animo memore e grato.

Gradisca gli ossequi e la mia più viva gratitudine.

Don G. B. Trombetta»

NIMIS

Echi del delitto.

Mercoledì sera, alle 20, fu arrestato in Prepotto certo Giovanni Zanelli fu Antonio il quale era, assieme col Bertoli arrestato qui l'altro giorno, un amico dell'assassinato Nimis Giovanni Antonio.

In casa dello Zanelli si era trovato un indumento con qualche piccola macchia di sangue; ciò che avvalorò i sospetti a suo carico ingenerati da altre circostanze.

Così per l'afferato delitto, del quale ancora si parla molto in paese, quattro si trovano in arresto: lo Zanelli Giovanni e il Bertoli Antonio, di cui vi ho riferito l'arresto; Nimis Domenico e Dusefante Corinna. Ma l'istruttoria è appena iniziata; il seguito di essa ci dirà se è fino a qual punto i sospetti su loro concentrati abbiano fondamento.

TRICESIMO

Grosso furto di indumenti e due denuncie per ricettazione

Nei primi giorni del mese avvenne un furto d'indumenti in danno della egregia signora Maddalena Casali vedova Buttazzoni nella sua tenuta di Leonacco 4000 lire circa, in totale. Chi sono i ladri?. Non fu possibile finora di scoprire.

Si avvera, peraltro questo caso: che venne a conoscenza che due giovani possedevano oggetti che dovevano appartenere alla signora Buttazzoni: e diffatti, presso certa Maria Roselli di Giuseppe di anni 20 da Monastetto fu trovato un paletot di lana ch'ella disse di aver comperato per una ventina di lire da un soldato; e presso certa Maria Cenzil fu Sante di anni 19 fu pure trovato un abito pure di lana: anche lei disse di avere acquistato l'abito da un soldato, per una sessantina di lire.

Entrambe furono denunciate per ricettazione.

Le scarpe della Ditta Oliviero

Ricorderete come qui sia stata sequestrata parte della refurtiva che i ladri avevano rubato alla Ditta Oliviero di Torino con magazzini scarpe e cuoio nella vostra città.

Ora fu tratto in arresto certo Gervasi Alfredo fu Giovanni d'anni 36, per correità nel furto medesimo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Consiglio Comunale

Giovedì alle ore 10 si convocò il Consiglio comunale sotto la Presidenza del Commissario Prefettizio avv. cav. Policreti per deliberare sulla rinuncia di alcuni Consiglieri e per passare alla nomina della Giunta e del Sindaco.

Erano presenti: Gàrlato Giovanni, Bottos Luigi, Civran Luigi, Infanti Giacomo Giacomuzzi, e Trevisan Ermenegildo.

Il Commissario comunicò ai presenti le dimissioni dei Consiglieri: Fabrizio D'Antonio, Fabbro Luigi, Barbini Pietro, Polo Simone e Finos Francesco.

Il Commissario è spiacente al dover deplorare come in questo momento più difficile vi sia così grande apatia fra i maggiorenti del Consiglio, ciò che certo non può tornare a vantaggio nè a decoro del Paese e spiega le conseguenze dannose che potrebbero derivare da questo stato di cose. Invita il Consiglio a perseverare nell'adempimento del mandato avuto dalla fiducia pubblica.

Invita i presenti a respingere, le dimissioni dei rinunciatari.

Il consigliere Garlato deplora pure l'apatia dei consiglieri, e nel mentre è disposto a votare perchè tali dimissioni vengano respinte, non si lusinga però dall'esito sul ritiro delle dimissioni stesse.

Dato il numero esiguo dei consiglieri presenti, il Commissario Prefettizio propone di rimandare ad altra seduta la nomina della Giunta e del Sindaco, sperando che in altro giorno il numero degli intervenuti sarà più soddisfacente e si potrà concludere per il saldo ripristino dell'Amministrazione Comunale.

La seduta venne rimandata a giovedì p. v. e per bene del Paese, confidiamo che il Consiglio si abbia a ricomporre con il vero sentimento.

Con un senso maggiore della responsabilità, che in questi giorni gli grava.

Notizie in breve

Domenica 30 corr. gli ex combattenti si convocheranno in assemblea per istituire anche in questo paese una sotto-sezione dell'Associazione Nazionale fra i combattenti che ha per scopo l'assistenza morale ed economica fra gli inscritti, i quali in grande numero hanno data la loro adesione.

— Le denuncie dei buoni della Cassa veneta, in questo Comune sono state chiuse con la considerevole somma di L. 2.112.955.95

Le scuole riaperte

In questi giorni vennero riaperte le scuole comunali urbane e confidiamo che in breve si riapriranno anche quelle delle frazioni dopo il necessario restauro ed l'arredamento.

Un desiderio

E' risentita la necessità della rivendita costante della carta bollata, delle marche in genere, cambiali ecc., essendo ora gli appalti sprovvisti, per la mancanza dell'Ufficio del Registro non ancora riattivato.

Si lamenta poi come l'Ufficio postale non si è ancora riordinato. Deficenza di personale e di arredamento, mancanza di francobolli e cartoline, ritardi enormi della corrispondenza, sospensioni continue dei telegrammi ecc. Confidiamo che le autorità competenti dopo cinque mesi dal ritorno, vorranno provvedere per una maggiore regolarità.

La filanda Piva

Venne da poco riordinata e sarebbe prossima all'apertura, se si venisse ad un accordo sul salario giornaliero delle operaie, le quali pare non si acquietino alla proposta della Ditta.

Si darebbero L. 2.40 per otto ore di lavoro e L. 3 per dieci ore di lavoro.

Il Commissario Prefettizio stà interponendo i suoi autorevoli uffici per combinare la cosa.

CODROIPO

Adunanza Magistrale Distrettuale.

Domenica 30 corr. alle ore 9 ant. i maestri elementari di questo Distretto si raduneranno in un'aula del vecchio edificio scolastico, Piazza Maggiore n. 9, per organizzare una seria protesta in seguito al mancato interessante a favore della classe, conformemente a quanto ha disposto la Direzione dell'*Unione Magistrale Nazionale*.

Nessun Maestro dovrà mancare alla riunione.

PAVIA D'UDINE

Scuola.

Ci scrivono da *Percotto*: In qualche frazione del nostro comune, dove i locali scolastici rimasero intatti, perchè non si pensa a sgombrarli dalla poca merce ivi deposta onde le insegnanti possano dar principio alle lezioni? Si stà forse in attesa delle vacanze autunnali?

Le osterie riorganizzate prima d'ogni altro pubblico servizio funzionano regolarmente anche per tutta la notte.

Quel che possono testimoniare anche i piccoli cimiteri

Giorni or sono, capitai per caso nel cimitero di Vat - Beivars; e girando per le lapide, due mi colpirono con la loro iscrizione.

Ve le trascrivo;

«Qui dormono in Dio — Fumolo Riccardo di Giovanni d'anni 8 — Fumolo Umberto di Luigi d'anni 8 Fumolo Pio di Luigi d'anni 6 — sbranati per scoppio di bomba addì 31 ottobre 1917.»

— «Sia pace all'anima di — Fior Vittorio di S. Bernardo — morto per orribile disgrazia — il 1 gennaio 1918 — nell'età d'anni 14.

Il caso pietoso di quei due fratellini e del loro cugino sbranati per scoppio di bomba, mi commosse; e poichè nel piccolo Cimitero si aggiravano alcune donne a pregare sulle tombe dei loro cari, non potei far a meno di chiedere alle medesime.

— Ma di dove erano, quei disgraziati?

— Di Molin Nuovo. Ma ci sono state tante disgrazie in quei giorni!...

«In questi giorni!» Disse queste parole, la donna, con un accento che significava come «quei giorni» erano inconfondibili con nessun altro giorno, erano i giorni più tremendi della nostra Piccola Patria quando le migliaia e migliaia dei suoi figli l'abbandonavano, quando altre migliaia venivano fermate nella fuga dolorosa da ostacoli insuperabili; morivano «in quei giorni» bambini e vecchi per le strade sfiniti, di fame, calpestati dai cavalli sotto le ruote dei carriaggi pesanti, fra le palle del nemico e morivano nei paesi semideserti e squallenti.

— Le bombe erano fitte, in ogni luogo — continuò la donna — per le strade e pei campi, nei cortili e nelle stalle e nelle case.... Gli austriaci fermatisi nei paesi, si sparsero nelle case, discacciandone noi per installarvisi loro; e quando se ne andavano, perchè mandati in altri paesi, non soltanto le abbandonavano dopo averle depredate, ma dopo resole pericolose per le bombe sparse nelle camere e dietro i mobili, dietro i letti.... Una malvagità incredibile!

Povero Friuli! e dovette sottostare per ben dodici mesi a quei perfidi!

Ma tornando al piccolo Cimitero, davanti a quella fossa che accoglie le tre piccole vittime, pensavo chi mai potrà narrare lo strazio delle nostre terre? in quanti Cimiteri non si raccoglierebbero volendo, consimili documenti del multiforme martirio che le nostre popolazioni hanno sofferto?

CRONACA CITTADINA

S. E. l'on. Girardini

nella mattina di ieri, ha ricevuto la Giunta Municipale ed ebbe con essa ad intrattenersi dei bisogni molteplici e ponderosi del Comune: strade, opere pubbliche da riparare, servizi pubblici da riorganizzare, opere pie da rimettere in funzione fornendo loro i mezzi; e delle condizioni della popolazione, in parte ancora priva e di case ch'è stato finora impossibile riattare: una somma imponente di bisogni, che S. E. aveva già presenti, e per provvedere ai quali, come si adoperò in passato, così rinnovò l'assicurazione di dedicare la sua attività, e le sue premure di figlio amoroso anche nell'avvenire.

S. E. ricevette anche il Comitato di Assistenza Civile e rappresentanze di enti pubblici e di corporazioni private.

Nel pomeriggio, accompagnato dal R. Prefetto comm. Errante, S. E. si recò a visitare i comuni di Pasian di Prato, Campoformido e Pasian Schiavonesco. Fu ricevuto dovunque dalle autorità locali, e con esse intrattennesi per ascoltarne i bisogni, i reclami e concordare i provvedimenti che urgono di più. Le popolazioni fecero a S. E. accoglienze improntate alla maggior simpatia; e popolo ed autorità ringraziarono l'illustre loro rappresentante per quanto, col di lui mezzo, poterono finora aver di aiuti dal Governo, così in bestiame, in letti, in indumenti.

***

Iersera, S. E. si recò a far visita a S. E. il Generale co. di Robilant, comandante della 8.a Armata.

Oggi e domani, S. E. visiterà altri Comuni del Collegio, per constatarne i bisogni più urgenti.

Pasian Schiavonesco a S. E. Girardini

In occasione dell'onomastico di S. E. Girardini, abitanti di Pasian Schiavonesco gli inviarono il seguente telegramma:

S. E. Girardini, Ministro Pensioni
Roma

I sottoscritti di Pasian Schiavonesco ricorrendo onomastico V. E. presentano i migliori auguri col sensi di viva gratitudine per interessamento bisogni urgenti questa popolazione.

Modotti Giovanni - Fabris Domenico - Fabbro Luigi - Manganotti cav. Enrico presidente Società Operaia - Minini Giacomo mutilato - Minini Pietro - Mattiussi Antonio - Zoppa Taddeo vice presidente Patronato Scolastico - De Filippo Angelo - Mazzola Giovanni - Della Rovere Michele Dell'Angelo Pietro - Benedetti Benedetto - Nobili Giuseppe - Nobili Silvio - Acconi Giovanni - Fabris Paolo - Rainis dott. cav. Giovanni.

S. E. Girardini così rispose:

Modotti Giovanni, viceispettore
Pasian Schiavonesco

Giungomi graditissimi gentili auguri suoi e cari amici costà. Pregola esternare tutti sensi mio immutabile affetto cordiali saluti.

Girardini

Offerte a mezzo della «Patria»

Alla *Cucina Popolare* in morte di Umberto Ligugnana, il cav. Luigi Conti L. 5.

Pro Mutilati di Guerra (Sezione di Udine) in morte di Luigi del Fabbro il cav. Luigi Conti L. 5. Ditta Luigi d'Ambrogio e figli in morte di Umberto Ligugnana L. 5.

Pro Orfani di Guerra il sig. Gatti Giovanni offre L. 5.

Le sig.re Sorelle Locatelli offrono in morte Giulia Carrara Pro Mutilati di Guerra (Sezione Udine) L. 2.

Il cambio delle corone prorogato.

Apprendiamo da una disposizione odierna il cambio delle corone, è stato prorogato al 4 aprile prossimo.

I biglietti della Banca Veneta e i prigionieri nelle terre invase

L'on. Alberto Lapegna ha presentato la seguente interrogazione per cui chiede la risposta scritta: «Ai ministri del tesoro e della guerra, perchè diano immediati provvedimenti diretti a salvaguardare gli interessi degli ufficiali quasi tutti medici e degli uomini di truppa, che furono trattenuti durante la prigionia nella terra invasa e che ebbero pagati dalle autorità austriache e tedesche i loro stipendi con i buoni della Cassa veneta dei prestiti. E quali provvedimenti intendano adottare in favore degli ufficiali medici, i quali pur avendo prestato opera zelante, efficace ed altamente patriottica nei compi di concentramento e nelle terre invase, non ebbero l'indennità di guerra o alcun'altra speciale remunerazione».

Adunanze di Veterinari.

Domenica 30 marzo alle 14, nel Palazzo dell'Associazione Agraria Friulana, si terrà la riunione dei Veterinari friulani col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della cessata Presidenza.
2. Nomina del presidente e del consiglio della Sezione.
3. Posizione economica dei Veterinari friulani dipendenti dallo stato di guerra e proposte per la loro sistemazione ed incremento.
4. Sistemazione finanziaria della sezione e deliberazioni in merito.

***

Anche l'Ordine dei Veterinari friulani si radunerà domenica, per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazione del Presidente.
2. Nomina delle cariche sociali.

Per violazione del bando sui mobili

Sono stati denunciati i signori Sante Pertoldi, Giuneppina Polesi, Angelo Robotti, Angelo Marcoricci, Zelindo Piva, Italia Franzolini, Giuseppe Zampa.

Il consumo della Carne disciplinato

Nei primi giorni della liberazione, si trovava in città come in abbondanza, dato lo scarso numero della popolazione, man mano che questa cominciò ad affluire dalle varie parti d'Italia, anche questo prezioso alimento venne a scarseggiare, tanto che oggi giorno non poche famiglie ne restano prive.

E' intenzione delle autorità di richiamare alla esatta osservanza delle disposizioni in materia che vietano la vendita e la consumazione della carne, nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì.

Provvedimenti in merito e specialmente nei riguardi delle trattorie e degli alberghi sono prossimi.

Una frana sulla Pontebbana

Cadde ieri in vicinanza della Galleria di San Remo, fra Dogna e Pontebba, e ostruì la ferrovia per un centinaio e più di metri così che fu dovuto sospendere il movimento dei treni.

L'interruzione però non sarà lunga: anzi, in giornata si crede che il passaggio sarà completamente riattivato.

Pubblicazioni friulane

Mentre il uemico calpestava il Friuli.

Conferenza tenuta il 9 dicembre 1917 al Circolo Militare di Palermo, da Luciano Merlo - Cremona, tip. Centrale 1918.

L'illustre nostro concittadino, colonnello dall'Arma dei carabinieri, è noto ai lettori della Patria perchè spesso l'onorò di suoi scritti col pseudonimo di *Sperone*. Le gravi cure dell'alta sua carica non lo distolgono dal culto delle lettere; e di frequente si leggono suoi versi e sue pubblicazioni di carattere storico-patriottico molto pregevoli.

La sciagura di Caporetto, la invasione depredatrice del Friuli, di Udine che il colonnello Merlo mai dimentica, lo ispirarono per una conferenza ch'egli tenne al Circolo Militare di Palermo, dove adesso si trovava: conferenza che poi fece stampare in opuscolo e della quale ci fece recentemente affettuoso dono.

Di questa conferenza così giudicarono due illustri e benemeriti uomini politici nostri: l'on. Morpungo (ch'era allora Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro); e l'on. Girardini.

Scriveva S. E. l'on. Morpurgo, in data di Roma, 30 dicembre 1917.

«Caro Colonnello,

«Vorrà perdonarmi se ho tardato a rispondere per ringraziarla del gentile omaggio desideroso prima di leggere la conferenza da Lei tenuta al Circolo Militare di Palermo.

«E' con un senso di vera commozione che si vedono i migliori figli del nostro Friuli invaso, farsi centro di propaganda e di resistenza per la nostra vittoria.

«Mi compiaccio con Lei per l'opera altamente patriottica. La conoscenza delle virtù — troppo spesso ignorate — della nostra Provincia farà maggiormente comprendere l'onta subita e rincuorerà gl'Italiani tutti ad inscriversi nel pensiero e nell'azione al rinnovato valore dei nostri soldati che sul Piave scrivono pagine di Storia gloriosa...»

E S. E. l'on. Girardini scriveva, pure da Roma, in data del 26 dicembre 1917:

Onorevole sig. Colonnello,

«Ho letto la sua bellissima conferenza dove l'alata parola si accoppia all'erudizione.

«La ringrazio di avermela mandata e la conserverò, gratissimo ricordo di Lei e di questi tristissimi giorni, illuminati dalla speranza.

«Auguro a Lei ogni bene ed insieme auguro all'Italia ed alla nostra Udine ciò che ci attende...»

Non diremo partitamente della conferenza, poichè la distanza di tempo toglie ad essa il carattere diattualità: ma non possiamo non riprodurre la profetica chiusa.

Ricordate la parola che il Maggiore Andervolti incise sulla medaglia di Osoppo medaglia di piombo ma parole d'oro ed eterne — *«Unione, costanza fanno l'Italia libera»* — continua:

«Queste sante parole riecheggiano ora intorno a noi,

«L'unione faccia scomparire ogni competizione di partito, poichè tutto è nulla di fronte alla Patria: uno solo sia, sia adunque il palpito del nostro cuore, una sola nostra operanza ed uno solo sia il grido dell'anima nostra

«Fuori i barbari!

La disciplina ci unisca, grandi e piccoli poveri e ricchi, deboli e forti, umili e audaci e ci insegni a soffrire temprandoci alle privazioni cotanto necessarie per la resistenza, ci ricordi che ogni sacrificio ancor lieve, di chi è lontano per spazio o per destino dalla linea dal fuoco concorre a ritardare la marcia del nemico e ad affrettare la vittoria...»

E dopo altre esortazioni:

« Ovunque oggi si deve combattere, lassù sul Piave colle armi contro i nemici esterni, qui e dovunque colla fermezza del carattere, contro ogni debolezza.

Sempre uniti nelle gioi e nelle sventure, più dalle seconde che dalle prime dobbiamo trarre argomento di forze novelle e di gagliarde energie.

« Il nemico calpesta il sacro suolo della Patria, ma noi coll'anima, col cuore, coll'intelletto e col sacrificio della nostra vita lo ricacceremo ben oltre le nostre Alpi facendogli restituire il mal tolto, facendogli vedere fin dove giunga la nostra forza di resistenza e come per destino inevitabile e fatale le pianure del Veneto debbono essere la tomba di ogni suo sogno imperialistico.

« Quelle pianure dove rifulse per il passato il valore dei nostri padri e dove ora brilla quello dei nostri fratelli, costituiranno l'ora sacra e benedetto sulla quale la Patria che vide immolarsi generosamente il suo sangue migliore, innalzerà l'edificio della sua gloria futura. »

La Ditta Giuseppe Ridomi in Udine Fuori Porta Cussignacco (Oltre Cavalcavia ferroviario) Dovendo approntare le sue cantine per il commercio della Birra, mette in liquidazione tutti i suoi generi Coloniali - Vini - Liquori e conserve a metà prezzo del suo costo.

L' orario del Tram per Tricesimo

Con domenica, 30, le corse sulla linea tramviaria Udine-Tricesimo saranno regolate dal seguente orario:

Partenze da Udine

ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenze da Tricesimo

ore 6.45 — 8.15 — 9.15 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 14.30 — 15.30 16.30 — 17.30 — 18.30 — 20.30 — 21.30.

La « Trionfale » al « Teatro del Soldato »

Il pubblico è accorso anche ieri sera innumerosissimo al trattenimento di Varietà al Teatro del Soldato.

Tutti i numeri del programma sono stati vivamente applauditi.

Accennandovi brevemente, ci piace ripeter il nostro caldo elogio della valente orchestrina diretta dal maestro G. Terranova, la quale ha eseguito con sicura intonazione la " Sinfonia „ del Guglielmo Tell, e in un intermezzo, una fantasia della " Manon „ di Buccini.

Bene la commedia in un atto di Bracco « Uno degli onesti », un grazioso ma modesto lavoruccio che gli artisti Sig.ne Ravaeli e Cainero e Signore Samoggia e De Pascale, hanno saputo colorire.

Il baritono sig. Rech, ha cantato il «Credo» dell' « Otello » e il « Gran Dio » dell' « Ernani » applaudito, ed insieme col basso Sig. Rama il duetto dei « Puritani » che il pubblico ha fatto bissare.

Molto carino il Bozzetto dialettale « Me vorla » interpretato dai due simpaticissimi artisti Sig.na Radaeli e Sig. Scattolin.

Splendida la farsa finale « Meglio soli che male accompagnati » interpreti Scattolin e il famoso ormai Samoggia.

Alla compagnia « La Trionfale » il nostro saluto e l' augurio di riaverla in breve fra noi.

Domani sera avremo uno spettacolo della « Compagnia Artistica della 52.a Divisione Alpina ».

Ebris.

Cioccolato Santè

in tavolette da 50 e 100 grammi puro cacao e zucchero vende la ditta Ridomi a L. 9.95 al kilo.

Corso di stenografia

Presso il nostro R. Istituto Tecnico si inizierà oggi un corso trimestrale di Stenografia (Sistema Galbelsberger Noë) che sarà tenuto dell'Eg. Prof. Dott. Eugenio De Stedhanis abilitato con diploma di Stato all'insegnamento di quella e docente di filosofia nel nostro R. Liceo Ginnasio.

Le lezioni si daranno tre volte per settimana, dalle 17 alle 18, nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì, e potranno esservi inscritti tutti coloro che si trovino in condizioni di approfittarne, pagando la tassa unica di L. 12.

Cento milioni

Dalle notizie finorà pervenute, risulta che in 87 comuni della Provincia il censimento dei biglietti della Banca Veneta ha constato l'esistenza di lire 49, 882, 605. 55. Tutto dunque fa ritenere che nel Friuli si raggiungerà forse i cento milioni. Certamente, il totale si aggiresà intorno a quell'importo.

Le denuncie, negli 87 comuni di cui si conoscono i risultati, sono 43, 095.

Un telegramma opportuno

Abbiamo accennato ieri alle turbe quotidiane dei possessori di corone che si affollano presso le nostre Banche e presso i nostri Cambiovalute, per cambiare le corone. Del fatto che queste turbe vanno aumentando ogni giorno è facile arguire che molti ignoravano sulle prime, e forse ignorano ancora, che il cambio cessa col 30 marzo: epperciò non esitiamo a giudicare molto opportuno il telegramma seguente, inviato ieri dall' on, Hieschell a S. E. l'on. Stringher ministro del tesoro:

Causa mancato preavviro Comuni campagne cambio corone, prego vivamente E. V. nell'interesse popolazioni paesi invasi concedere protazione cambio fino tutto 10 aprile.

Hierschell

Beneficenze.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Luigi del Fabbro la Ditta F.lli Tosolini L. 5, Maria Blasoni L. 2, Famiglia Coradazzi L. 2; e di Giulia Orter in Carrara la Famiglia Ragazzoni L. 5, Maria Blasoni L. 2.

Vendita quadrupedi riformati

Il Municipio di Udine comunica, che il 30 corr. a ore 12, in Risano, seguirà la periodica vendita di quadrupedi riformati.

Avviso d'asta di cavalli a Cervignano

Il Comando alla terza Armata procederà il giorno 7 aprile dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 18, in Cervignano nel Piazzale Indipendenza, alla vendita per asta pubblica di cavalli e muli di riforma del R. Esercito.

Il deliberamento seguirà per pubblico banditore a favore del migliore offrente in aumento di non meno di 10 lire per volta sul prezzo stabilito per base dell'incanto.

Il deliberatario dovrà eseguire il pagamento totale del valore in contanti presso la Cassa dell'Intendenza e ritirare i quadrupedi acquistasi entro lo stesso giorno 7 Aprile.

Qualora non si ritiri i quadrupedi entro tale termine, qualunque inconveniente sarà a di lui rischio e pericolo. E qualora non li paghi immediatamente l'amministrazione procederà a nuovo incanto a di lui spese rischio e pericolo.

I quadrupedi saranno venduti senza capezza.

In caso non fosse terminata la vendita il giorno 7 verrà continuata colle stesse norme ed orario il successivo giorno 8.

Olio puro Oliva

vende la ditta Ridomi a L. 5.50 il kilo.

Mobili acquistati, rivenduti e.... relative denuncie.

In casa di Laura Giorgini fu Valentino di anni 52 da Paderno furono trovate due lettiere, un armadio, un armadione con specchiera e un lavandino che la profuga Maria Benedetti fu Luigi riconobbe per propri. La Giorgina potè dimostrare di averli acquistati da certo Pietro Del Negro fu Giov. Batt. di anni 35 da Udine in perfetta buona fede.

A sua volta il Del Negro disse di aver fatto l'acquisto di quel mobilio da tal Bossi Edmondo d'anni 63, che abitava nella stessa casa della signora Benedetti.

Il Del Negro fu denunciato per ricettazione; il Bossi per appropriazione indebita.

— In Baldasseria Alta furono denunciate: Piva Zelinda fu Giuseppe di anni 34 e Della Libera Maria di 33. La prima teneva qualche oggetto della profuga Maria Cantarutti abitante in Viale Palmanova. Curiosa: a entrambe furono sequestrati parecchi chilogrammi di sale.

Note militari

Licenza limitata a ttecipata

Recenti disposizioni ministeriali diramate ai comandi dei Corpi e dei distretti dispongono perchè sia concessa la licenza illimitata anticipata ai militari mobilitati che si trovino nelle seguenti condizioni:

1) capi famiglia (di qualsiasi leva) con cinque, o più figli conviventi, a carico, che abbiano bisogno della vigilanza e dell'aiuto del padre per l'assenza di altri componenti validi della famiglia.

Questi militari debbono essere poveri e avere un lavoro sicuro che permetta di provvedere ai loro cari;

2) vedovi (di qualsiasi leva) oppure ammogliati con moglie malata di malattia permanente inabile al lavoro, o carcerata per lunghe condanne, quando abbiano però due o più figli e siano poveri e mostrino d'avere un lavoro sicuro;

31 Aziende agricole, industriali e commerciali (fino alla classe 1896 compresa) che occupino almeno cinque persone, quando la presenza dei militari sia indispensabile per riattivare l'azienda. Occorre una dichiarazione della Prefettura o del sindaco o dei carabinieri;

4) i militari (sino alla classe 1895) appartenenti alle terre già invase quando la loro presenza sia necessaria e la necessità sia comprovata dall' autorità prefettizia.

Condimento alla casalinga

per minestra - pasta asciutta, di pura carne - olio - lardo e verdura - Vasi da Kg. 1.200.

Vendesi a prezzo di liquidazione dalla ditta Giuseppe Ridomi a L 8 il vaso. — Provatelo.

Un arresto per furto di scarpe.

Le guardie di P. S. hanno arrestato certo Natale Coffarich detto Zoppo reponsabile nel furto di scarpe commesso tempo addietro in danno dei fratelli Olivier.

Il testo unico pei risarcimenti

Roma, 27. — Presso il Ministero per le Terre Liberate continua alacremente il lavoro per la riorganizzazione per il risarcimento dei danni di guerra.

Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato il testo unico delle disposizioni legislative in materia.

L'on. Fradeletto ha voluto fosse compilato con la maggiore urgenza e di tale testo unico sarà fatta larga distribuzione.

E' stato pure preparato e sarà subito sottoposto al Consiglio dei Ministri un regolamento per la esecuzione del Decreto Legge per il risarcimento dei danni in quanto si riferisce alle attribuzioni degli intendenti di Finanza.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato un Decreto che proroga di altri sei mesi i termini stabiliti dagli articoli 154 e 176 del Codice di commercio per le convocazioni delle assemblee delle Società, per l'approvazione dei bilanci.

Altri provvedimenti sono in corso di studio

Le disposizioni per gli affitti

Roma, 27. — Il nuovo decreto Facta, sugli affitti, proroga di diritto i contratti di affitto per le case, sino al 31 luglio 1921.

Ai proprietari, d'altra parte, è lasciata facoltà di aumentare il fitto non più del 10 per cento.

Questo privilegio accordato ai proprietari non è senza appello, ciò è improrogabile, perchè l' inquilini, potranno sottoporre, in caso di contestazione, la controversia ad una Commissione arbitrale, composta in ciascun mandamento, dal pretore e da altri due membri, scelti dal pretore stesso, uno tra i proprietari e l'altro tra gl' inquilini del medesimo mandamento.

In casi straordinari è data facoltà anche ai proprietari di ricorrere alla Commissione arbitrale per aumenti superiori al 10 per cento.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

RINGRAZIAMENTO

Domenica e Paolo Maiero, il fratello Guido sentono il dovere di ringraziare quanti vollero concorrere a rendere solenni onoranze al loro caro defunto

VACCARONI ATTILIO

Udine, 28 marzo 1919.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent 10 (Minimo L. 2)

SIGNORINA colta licenza tecnica pratica lavori d'ufficio conoscendo la dattilografia occuperebbesi presso seria Ditta Commerciale. Rivolgersi: Piva Via Lumignacco 53.

ELETTROTECNICO abilissimo assumerebbe direzione tecnica - Amministrativa impianto elettrico. Scrivere Galliussi Giuseppe Via Villalta N. 66

CONTRATTO impiego privato - Guida pratica tabelle preavviso indennità testo decreto e circolare ministeriale - L. 1 - Ufficio speciale informazioni, Via Maria Cristina 5, Roma.

DAMIGIANE vuole 40-50 litri qualunque stato anche acidi e bottiglie ex inchiostro acquistansi Adriano Tamburlini Viale Duodo n. 34 - Udine.

CERCASI operai falegnami. Rivolgersi Calligaris Pietro Via Asilo Marco Volpe 31.

La FABBRICA Cementi fa ricerca di donne capaci cucire e rattoppare sacchi.

STABILIMENTO FUSORIO del Veneto Orientale, clientela in tutte le Terre Redente, cerca *socio industriale del ramo*, per riattivarsi ampliandosi. Scrivere N. 123 Unione Pubblicità Italiana Udine.

TECNICO ramo meccanico pratico trattazione affari cerca buona occupozione presso seria ditta cittadina — Serie referenze — Scrivere C. 440 Unione Pubblic. — Udine

AUTO EXPRESSO - corriere settimanale Milano Udine recapito Udine Via Cussignacco 27. Milano Largo 18 telefono 6552.

ALLE IMPRESE di costruzioni edilizie. - Importante stabilimento di Milano offre per pronta consegna Presse per mattoni di cemento Mescolatrici di malta e Vagliatrici sabbia e ghiaia azionabili tanto a mano che a motore. - Chiedere offerta a Cassetta 44 T. Unione Pubblicità Milano.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne i festivi.

Assemblea Generale Straord. degli Azionisti DELLA BANCA DI UDINE

A norma dell'art. 26 dello Statuto Sociale i Signori Azionisti sono invitati all'

Assemblea Generale Straordinaria

che avrà luogo nella Sede della Banca di Udine, Via della Prefettura N. 11 il giorno di Domenica 30 marzo corrente, alle ore 10 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Modifiche allo Statuto

Per intervenire all'adunanza è necessario depositare le Azioni nella Cassa della Banca, non più tardi del 25 corrente.

Per la validità dell'Assemblea è necessario l'intervento di tanti Soci che rappresentino il terzo del Capitale Sociale ed il voto favorevole di tanti Soci intervenuti che rappresentino almeno la metà del capitale medesimo.

Udine, 5 marzo 1919.

Il Vice-Presidente R. KECHLER — Il Direttore G. MIOTTI